

CDXX.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 APRILE 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE

	PAG.
Congedo	20691
Proposte di legge:	
(Annunzio)	20691
(Deferimento a Commissione)	20691
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	20710
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	20692, 20709
VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	20692, 20694
BERLINGUER	20693, 20703
MAGLIETTA	20694
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura</i>	20695, 20697, 20698
SCARONGELLA	20695
BRUSASCA	20697
ROFFI	20699, 20703
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	20700, 20702, 20703, 20704, 20707
CASTAGNO	20700
PUCGI ANSELMO	20700, 20702
MINASI	20705, 20707
MISEFARI	20709

La seduta comincia alle 11.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 marzo 1961.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Veronesi.

(È concesso).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SINESIO e SCALIA: « Riammissione all'esercizio professionale dei notai dichiarati decaduti » (2957);

SINESIO e SCALIA: « Modifica dell'articolo 1 della legge 25 aprile 1957, n. 313, recante provvidenze a favore dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri richiamati o trattenuti » (2958);

PELLEGRINO ed altri: « Nomina ad aiutante ufficiale giudiziario dei messi di conciliazione che abbiano esercitato le funzioni di ufficiale giudiziario o di aiutante di ufficiale giudiziario per una durata superiore a due anni » (2959);

GEFTER WONDRIK: « Norme perequative a favore del personale statale in servizio nel territorio di Trieste ed istituzione di una speciale indennità » (2960).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimenti a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge del deputato Berry: « Cessione a trattativa privata al comune di Taranto degli immobili denominati " Baraccamenti Ausonia ", " Baraccamenti Orsini ", " Colombaia militare " »

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

(2503), già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato, ad unanimità, di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnatele in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

BADINI CONFALONIERI: « Aumento del contributo dello Stato al Museo nazionale del Risorgimento di Torino » (*Urgenza*) (808);

PINNA ed altri: « Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici per geometri alle facoltà universitarie di ingegneria, architettura, agraria, fisica, chimica » (961);

NATTA e ALICATA: « Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie » (1044);

ANDÒ ed altri: « Diritto di accedere alla facoltà di ingegneria e ad altre facoltà scientifiche ai diplomati degli istituti tecnici industriali » (1635);

Senatori TIRABASSI ed altri: « Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie » (2321).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Romano Bruno, al ministro dei trasporti, « per conoscere in modo esauriente i motivi per i quali, in rapporto al costo preventivato ed alle somme già spese, occorra promuovere un ulteriore stanziamento di circa 3 miliardi per completare i lavori, fermi da alcuni mesi, della nuova stazione ferroviaria di Napoli e servizi accessori » (3300).

Poiché l'onorevole Bruno Romano non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Berlinguer, Bettoli, Bogoni, Pinna e Concas, ai ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere se intendano intervenire con la necessaria urgenza presso le direzioni delle aziende delle ferrovie complementari sarde e delle strade ferrate sarde, nonché presso le società concessionarie delle autolinee sarde, affinché accolgano le giuste rivendicazioni dei loro dipendenti in sciopero (che

consistono principalmente, per quelli delle aziende ferroviarie, nell'aumento dei limiti tabellari e, per i dipendenti delle autolinee, nella equiparazione del trattamento economico con quello dei ferrovieri); se intendano almeno chiedere alle aziende di non persistere nel duro irrigidimento contro ogni trattativa; e per sapere, infine, se, qualora tale irrigidimento si perpetui, non ritengano di assumere direttamente la iniziativa di un incontro » (3312).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'argomento oggetto dell'interrogazione è di esclusiva competenza del ministro del lavoro, il quale in proposito fa presente quanto segue.

L'ufficio provinciale del lavoro di Sassari e l'ufficio regionale di Cagliari hanno tentato, previ contatti con l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, di provocare un incontro tra le parti interessate alla composizione dell'agitazione che ha avuto luogo in Sardegna nel settore autoreffotranviario. Tali tentativi non hanno avuto esito favorevole in quanto, mentre le direzioni delle aziende (ferrovie complementari sarde, strade ferrate sarde, società concessionaria delle autolinee sarde) hanno precisato di non essere disposte a trattare la controversia in sede locale perché tutti i punti che formano oggetto della medesima saranno quanto prima posti allo studio in campo nazionale, la camera del lavoro (C.G.I.L.) dal suo canto ha fatto intendere di preferire l'intervento dell'assessorato regionale dei trasporti nella convinzione che quest'ultimo, essendo l'organo competente alla concessione delle autolinee, potesse esercitare una certa pressione a favore delle rivendicazioni poste dai lavoratori.

Contatti per una provvisoria composizione della vertenza in campo provinciale hanno avuto luogo, in un secondo tempo, presso l'assessorato regionale e la prefettura ma non hanno raggiunto l'esito desiderato, in quanto l'organizzazione dei lavoratori (camera del lavoro-C.G.I.L.) ha mantenuto le richieste avanzate, e i datori di lavoro hanno rifiutato di addivenire a qualsiasi, anche precaria, soluzione che potesse pregiudicare le trattative che per le medesime questioni saranno intavolate sul piano nazionale, presumibilmente entro il mese corrente. Si precisa in proposito che è stato disdettato da parte dei lavoratori il contratto collettivo nazionale 3 dicembre 1958, per cui occorre procedere al suo rinnovo. In tale occasione, sostengono i datori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

di lavoro, saranno esaminati gli istituti contrattuali cui sono legate le rivendicazioni dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Non posso considerarmi soddisfatto. Nella sua risposta l'onorevole sottosegretario ha registrato la pervicacia delle aziende di fronte alla richiesta di iniziare e svolgere trattative. È vero che talvolta negli scioperi sardi, così vasti e così giusti, che si svolgono in questo periodo, il Ministero del lavoro è intervenuto; ma certamente non con la sufficiente prontezza ed energia. In questo caso l'onorevole sottosegretario ha accennato che i sindacati « hanno fatto intendere » (non si sa bene come) di preferire l'intervento dell'assessorato regionale, che realmente disciplina le concessioni delle autolinee, ma che per esempio nulla ha a che fare con le ferrovie complementari e con le strade ferrate sarde.

La verità è che gli scioperanti hanno ritenuto, e giustamente, che l'intervento del Governo non fosse energico né decisivo, ma esclusivamente dilatorio. Per altro io ritengo che soprattutto nei confronti dei dipendenti dalle linee ferroviarie sovvenzionate dovesse intervenire il Ministero dei trasporti, perché queste aziende sono in gran parte inadempienti anche nei riguardi dello Stato, non versando contributi che sono tenute per legge a versare. Sicché assai facile sarebbe per il Ministero dei trasporti porre il problema su un piano più categorico. Se il Ministero dei trasporti si decidesse a dare un aiuto alle masse operaie nello sciopero, potrebbe anche far sapere a queste aziende che, qualora esse si rifiutassero di addivenire a trattative ed a riconoscerne le giuste rivendicazioni, potrebbe anche adottare nei loro riguardi provvedimenti relativi ai debiti che hanno contratto verso lo Stato, sospendendo le sovvenzioni.

E non sarà male, ancora una volta — anche se già è stato fatto in quest'aula ed il problema forma oggetto di numerose interrogazioni ed interpellanze presentate specialmente dal nostro gruppo — ricordare che in Sardegna si è sviluppata una vastissima agitazione di tutte le categorie di lavoratori. Qualche volta il Ministero del lavoro è intervenuto; qualche volta si è riusciti anche, soprattutto per la forza, l'eroismo di quei lavoratori — mi riferisco a quelli che sono rimasti a lungo chiusi nei pozzi — ad ottenere qualche concessione. Ma ecco il caso della miniera di Montevecchio: subito dopo aver

dovuto cedere, l'azienda è ricorsa a rappresaglie e ha licenziato in tronco, solo per aver partecipato agli scioperi, operai sindacalisti della categoria, sicché i minatori sono stati costretti a ricorrere alla misura di scendere ancora nei pozzi, ed attendono che almeno questa iniqua rappresaglia venga revocata.

È vero che spesso l'assessorato regionale e tutte le autorità locali riconoscono i giusti diritti dei lavoratori sardi che scioperano; ma non così può dirsi delle autorità prefettizie. L'episodio di Cagliari di alcune settimane fa, nel quale la polizia caricò un grande corteo di lavoratori nella via principale di quella città, esercitando rappresaglie anche contro innocui passanti e perfino frantumando le vetrine dei negozi, dimostra quale sia la sensibilità degli organi governativi.

Bisogna persuadersi, onorevoli colleghi, che questa impetuosa agitazione della Sardegna rappresenta l'insofferenza del popolo sardo contro un trattamento coloniale, un trattamento inferiore a quello che si fa nei confronti dei lavoratori delle stesse categorie in tutto il continente o almeno nelle zone del nord, il che mortifica la dignità della personalità umana e italiana dei nostri lavoratori. Proprio perciò le loro rivendicazioni dovrebbero essere, almeno sotto questo aspetto patriottico, condivise e riconosciute giuste da tutti gli italiani. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Granati e Amendola Pietro, al ministro dei trasporti, « per conoscere se intenda subito e doverosamente intervenire per revocare la concessione data all'A.G.I.T.A. per l'esercizio dell'autolinea Angri-Torre del Greco. Ciò per liquidare un'evidente condizione di favoritismo, costituita a favore dell'A.G.I.T.A., alla quale è stata data una concessione che la immette in una zona completamente servita da altra azienda di pubblico trasporto. La decisione è stata presa contro il parere degli enti competenti ad esprimerlo in sede compartimentale » (3445).

Poiché gli onorevoli Granati ed Amendola Pietro non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Maglietta, Caprara, Napolitano Giorgio, Viviani Luciana, Gomez D'Ayala, Arenella e Raucci, al ministro dei trasporti, « per conoscere le misure, i provvedimenti ed i mezzi che saranno impiegati per mettere le tranvie provinciali napoletane in condizione di corrispondere alle esigenze della popolazione, soprattutto dopo che i drammatici avvenimenti del giorno 8 febbraio 1961 ne hanno posto in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

luce l'estrema gravità; per conoscere, altresì, in che modo si intenda dare alle tranvie provinciali di Napoli una organica sistemazione amministrativa e direzionale, capace di assumere le responsabilità che competono a chi abbia serio impegno di potenziamento ed ammodernamento dell'azienda, senza dilettantismi reazionari e senza equilibrismi politici » (3449).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

VOLPE, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Premesso che l'amministrazione delle tranvie provinciali di Napoli in definitiva fa capo al comune di Napoli, che sin dal 1956 ha acquistato l'intero pacchetto azionario della società concessionaria, si fa presente: nel 1958 è stato approvato, ed è in corso di avanzata attuazione, il progetto per la trasformazione dell'intera rete tranviaria in linee automobilistiche e filoviarie, e ciò allo scopo di consentire servizi più rispondenti alle esigenze del pubblico e contenere il costante aumento delle passività.

La gestione è ancora fortemente deficitaria, soprattutto per il gravame che rappresenta il mantenimento in servizio del personale tranviario, che non può utilmente trasferirsi nei nuovi sistemi di trasporto.

Come è noto, l'amministrazione dei trasporti interviene per sanare il disavanzo con sussidi integrativi di esercizio, nella misura ammissibile a seguito di rigorosi accertamenti contabili.

Recentemente la competente commissione ha deliberato sussidi per l'ammontare di 53 milioni di lire, di cui 10 vincolati per pagamenti arretrati al personale, 6 milioni e mezzo per contributi previdenziali e 10 milioni per rimettere in pristino gli impianti danneggiati a seguito dei noti avvenimenti.

Il consiglio di amministrazione della società viene nominato dal comune di Napoli; nel 1959 si è resa vacante la carica di direttore di esercizio e nell'attesa della nuova nomina furono affidate le funzioni *ad interim* all'amministratore delegato che praticamente regge ancora la direzione, essendo andato deserto un concorso bandito sin dal 1959. In questi ultimi tempi è stato proposto, per la nomina a direttore dell'esercizio, un ingegnere precedentemente assunto con la qualifica di caposervizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Sono veramente spiacente di non poter ringraziare il sottosegretario per la sua risposta. Infatti, i noti avvenimenti

quali sono? Furono quella specie di rivolta che ebbe luogo a Napoli l'8 febbraio e che ha avuto delle... piccole conseguenze: linee interrotte, autobus incendiati, sostituzione del questore di Napoli. Piccole cose, dunque!

Ora, ognuno intende la sproporzione fra questo fatto che ho esplicitamente ricordato nell'interrogazione ed il tono molto cortese, forse anche precisissimo, ma certo estremamente burocratico con cui mi è stato risposto.

Perché la gente si è ribellata? Se siamo pazzi tutti noi cittadini napoletani, si costruisca un manicomio capiente, sufficientemente ampio per metterci dentro tutti quanti e così si risolve il problema. Ma siccome non credo che si possa arrivare a questa conclusione, bisogna allora pensare che quelle migliaia di cittadini napoletani che fecero quel « po' po' di roba » non potevano più resistere.

Perché non ne potevano più questi cittadini napoletani? Perché la situazione è tale per cui il sottoscritto, che non possiede un'automobile, si rifiuta di recarsi, tra le ore 17 e le 21, in uno qualunque di quei comuni che sono serviti dagli autobus e dalle tranvie provinciali. Infatti, per proteggere la mia incolumità personale, ho pregato il mio partito di non inviarmi in alcuno dei comuni che sono raggiunti dai mezzi delle tranvie provinciali. Il mio discorso è abbastanza chiaro ed esplicito. Il mio partito, che è un partito intelligente e mi capisce, si rende conto che io sono un mutilato di guerra. Ma quel disgraziato che lascia il lavoro la sera e deve raggiungere il proprio comune di residenza, deve arrampicarsi e farsi pigiare su quei mezzi e viaggiare in condizioni pazzesche attraverso strade in assoluto dissesto per raggiungere il proprio comune, ad un certo momento perde le staffe.

Questo per quanto riguarda il servizio. E la direzione? Anche qui, il simpatico sottosegretario non ha fatto nomi. Ma forse qualcuno conviene farlo: quello dell'ingegnere Gregoretti, presidente e poi anche commissario dell'A.T.A.N., cioè dell'azienda tranviaria di Napoli. E guardi il caso, onorevole Presidente: egli è contemporaneamente interessato in un'importante società di appalti che lui, Gregoretti, dà a Gregoretti nella sua qualità di appaltatore delle tranvie provinciali. Questo è il modo in cui si amministra un bene pubblico!

Non voglio giustificare gli eccessi di gruppi di cittadini. Però, nel futuro, per evitare che si ripetano episodi di questo genere in cui sono andati distrutti beni per un valore di dieci milioni, se non cambia la situazione,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

se non si interviene con tutti i mezzi che il Ministero ha a disposizione per esercitare un controllo e per eliminare il disservizio e la cattiva amministrazione, non so che cosa potrà succedere. Mi auguro che non accada niente. Ma non succederà niente solo nel caso in cui la popolazione napoletana si assuefaccia al disservizio, e non già perché la situazione non sia acuta.

E allora, non posso essere soddisfatto né posso ringraziare il sottosegretario, ma mi limito a pregarlo umilmente di volersi interessare. Guardi, onorevole sottosegretario, l'onorevole Brusasca, concludendo ieri i lavori della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti per Napoli, che egli presiede, ha pronunciato parole molto commoventi, di cui gli sono grato, ma anche molto pesanti. Egli ha detto che, di sua iniziativa, si era recato a Napoli alcuni giorni fa, traendone impressioni che gli suggerivano di fare appello ai colleghi settentrionali, componenti della Commissione, affinché si rendessero conto che, al di fuori di ogni descrizione folcloristica, la situazione a Napoli è veramente tragica; e ha citato dei dati. Cioè, ci si trova di fronte ad una situazione che, per ragioni storiche, umane, organizzative, per il modo in cui è ripartita la ricchezza nazionale, per il modo in cui si reclutano i dipendenti della burocrazia dello Stato, per il modo in cui si spende il denaro pubblico, per tutti quei modi in cui si manifesta la politica del nostro paese, è così spaventosa che l'onorevole Brusasca, che non è napoletano, ha rivolto un caldo appello affinché la si risolva.

Io non chiedo denari, ma ordine, organizzazione, autorità, interventi tecnici e buona amministrazione. Ma perché questo si possa ottenere, occorre rimuovere la cancrena, occorre che ci liberiate dell'ingegner Lucio Gregoretti, che grava da dieci anni sulle nostre spalle e passa indifferente dalla carica di direttore a quella di vicedirettore o a quella di presidente. Mi auguro che ella, onorevole sottosegretario, vorrà liberare Napoli da questo signore e da tutti quegli individui che si sono « ingrassati » con le tranvie provinciali. Si dia ad altri più degni la possibilità di esplicare un'attività decente nell'interesse della popolazione. Questo è l'unico commento che si possa fare all'episodio verificatosi l'8 febbraio.

Ho preferito rivolgere l'interrogazione al ministro dei trasporti anziché a quello dell'interno, perché qui si tratta di un'amministrazione che deve funzionare e di un perso-

nale che deve fare il suo dovere. Perché qui è proprio il caso di far nostro il detto napoletano: « il pesce puzza dalla testa ».

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Scarongella, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere le ragioni per le quali si ritenga opportuna l'esportazione in Francia di una partita di riso compensata con una importazione da quel paese di circa 200 mila quintali di semola; mentre l'Italia è l'unico paese produttore di grani duri nell'ambito della C.E.E.; e se non ritenga che la prevista operazione, oltretutto costituire un grave precedente a svantaggio dell'economia italiana, possa produrre un notevole danno all'industria molitoria e più ancora ad un particolare settore dell'agricoltura meridionale » (3089).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste. L'esportazione in Francia di una partita di riso compensata con una importazione di circa 200 mila quintali di semola non è stata né sarà effettuata.

Comunque, sulla progettata operazione il Ministero dell'agricoltura e delle foreste espresse parere favorevole in quanto, anche in annate di normale produzione, il nostro paese è costretto ad importare grani duri. E, mentre la necessità di tali importazioni era divenuta, a quel tempo, più impellente a causa dello scarso raccolto, si presentava la possibilità di esportare, in contropartita, riso, in un momento in cui le disponibilità per l'estero avevano toccato proporzioni preoccupanti.

Nell'esprimere il parere favorevole era stato tenuto anche conto della circostanza che proprio allora era stata concessa alla nostra industria molitoria la lavorazione in temporanea, a condizioni particolarmente favorevoli, di 200 mila tonnellate di grano.

PRESIDENTE. L'onorevole Scarongella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCARONGELLA. Anch'ella avrà notato, signor Presidente, la contraddizione fra una affermazione perentoria fatta dal sottosegretario per l'agricoltura e il parere favorevole che lo stesso Ministero avrebbe dato alla progettata operazione di importazione e di esportazione. Mi constava realmente che, mentre il Ministero del commercio con l'estero aveva dato parere contrario alla progettata operazione, il Ministero dell'agricoltura aveva dato invece parere favorevole; ed è per ciò che ho rivolto la mia interrogazione al ministro del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

l'agricoltura e non a quello del commercio con l'estero.

Prendo atto che questa operazione non si è fatta e non si farà. A determinare questo atteggiamento hanno indubbiamente contribuito l'opinione pubblica più sana e la parte più attenta della stampa indipendente, nonché, umilmente, la mia interrogazione. Sta di fatto, però, che il Ministero dell'agricoltura ad un certo punto ha ritenuto di dare parere favorevole all'operazione. Ora questa decisione è tanto più inspiegabile in quanto l'onorevole sottosegretario, che ha parlato di scarsità di produzione di grano duro, dovrebbe sapere che l'industria molitoria nazionale, e in particolare quella meridionale, sta attraversando una grave crisi. Ammesso che fosse concepibile economicamente l'importazione di 200 mila quintali di semola in cambio di una partita di riso da esportare in Francia, il Ministero avrebbe dovuto chiedere grano duro da lavorare, da mettere a disposizione dell'industria molitoria, e non semola già lavorata, da immettere direttamente sul mercato.

Evidentemente il Ministero dell'agricoltura non si rende conto che l'importazione di semola dalla Francia costituisce, oltre tutto, un gravissimo precedente per l'economia italiana e per quella meridionale in particolare. D'altra parte non è la prima volta che si verificano casi del genere.

Tempo fa rivolsi al Ministero dell'agricoltura una interrogazione riguardante il *dumpling* vitivinicolo francese. L'interrogazione è rimasta senza risposta; ma non mi lamento di ciò, bensì del fatto che il Ministero non abbia adottato alcuna contromisura nell'ambito della C.E.E. e del mercato comune europeo per difendere la produzione italiana.

Tornando al grano duro, sono evidenti i danni che deriverebbero alla nostra economia dall'importazione dalla Francia di semola di grano duro (se di grano duro veramente si tratta...) ove si consideri che l'Italia in particolare la provincia di Foggia è l'unico paese produttore di grano duro nell'ambito della C.E.E.

BONINO. Già due anni fa il Governo autorizzò l'importazione di grano duro dalla Francia. Quello che ella denuncia, onorevole Scarongella, non è il primo ma il secondo episodio del genere.

SCARONGELLA. Se vi è un altro precedente, ciò significa che il Governo è recidivo in materia.

Certo che vi sono sfasature nell'azione del Governo, come si può rilevare, ad esempio, anche dall'esame del piano aggiuntivo di investi-

menti della Cassa per il mezzogiorno. Il Governo si sta gradatamente allontanando dai fini istituzionali della cassa, tanto è vero che somme cospicue dei fondi aggiuntivi saranno utilizzate per la creazione nell'Italia meridionale di scuole materne, senza che vi sia nemmeno una scala di priorità negli interventi per cui — dato e non concesso che la Cassa debba intervenire anche nel settore della pubblica istruzione — parrebbe logico che si desse la precedenza alle scuole elementari e professionali, di cui il Mezzogiorno ha urgentissimo bisogno.

Mi consenta, signor Presidente, di rivolgermi personalmente a lei per un rilievo che non riguarda specificamente questa interrogazione ma che ha carattere generale. I deputati vengono sollecitati dalla Presidenza a limitare il numero delle interrogazioni con risposta orale per non appesantire i lavori in aula e ad orientarsi verso quelle con risposta scritta. Io stesso mi sono attenuto a questo suggerimento, rilevando però che le risposte scritte sono assai spesso non soltanto elusive e burocratiche (come, del resto, le risposte orali) ma a volte addirittura offensive.

Ad un'interrogazione da me presentata circa l'attività speculativa in atto a San Giovanni Rotondo intorno alla « Casa della provvidenza » e alla figura di padre Pio, ho ricevuto questa testuale risposta: « È un problema che riguarda la provincia di Foggia ». Non so se nella risposta ministeriale la provincia di Foggia vuol dire l'ente amministrativo dello Stato italiano o la provincia ecclesiastica dei cappuccini di Foggia. Che valore quindi devo attribuire ad una risposta di questo genere?

Un altro caso è quello di Sannicandro di Bari, dove avvengono gravi irregolarità circa l'assegnazione delle provvidenze governative in base alla legge n. 739. Un consigliere dell'opposizione presenta un'interpellanza al sindaco, il quale rifiuta di porla all'ordine del giorno, giacché egli si dice estraneo a ciò che fanno i comitati adibiti alla distribuzione di questi soccorsi. Il Ministero dell'interno, interrogato, risponde: il sindaco ha ragione. Niente altro!

Onorevole Presidente, so che, come ho detto prima, questa questione non ha pertinenza con la discussione di cui ci stavamo occupando, ma vorrei chiedere che la Presidenza della Camera intervenisse presso i ministeri in modo che siano date risposte adeguate che non offendano, e che non provochino i deputati, come invece qualche volta avviene.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Brusasca, al ministro dell'agricol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

tura e delle foreste « per sapere se il Governo non ritenga opportuno provvedere affinché sia autorizzata una maggiore superficie per la coltivazione delle barbabietole da zucchero in provincia di Alessandria nella quale le piogge hanno impedito la semina di circa 25.000 ettari di terreni destinati alla produzione del grano » (32283).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È necessario premettere che l'attuale situazione del settore saccarifero è particolarmente pesante. Infatti, di fronte ad un fabbisogno annuo di zucchero per il consumo interno, valutabile intorno a 9.500.000 quintali, le disponibilità di prodotto in magazzino hanno toccato, alla chiusura della scorsa campagna di lavorazione, ben 15.300.000 quintali (di cui 6,1 riportati dalle precedenti annate e 9,2 di nuova produzione da bietole e da melasso) con una eccedenza, quindi, di circa 6 milioni di quintali, pari ai due terzi del detto fabbisogno nazionale.

Esclusa, almeno per il momento, l'esportazione, non soltanto per la sua antieconomicità, ma anche per la sua problematica possibilità obbiettiva, non restava che riassorbire l'anzidetta scorta di zucchero (circa 4 milioni di quintali, al netto della scorta ordinaria) attraverso un maggior incremento del consumo interno (obbiettivo, questo, per evidenti ragioni, di non immediato conseguimento) e contenere la coltura delle barbabietole e quindi la produzione di zucchero.

Ciò è accaduto nonostante gli industriali zuccherieri avessero prospettato l'esigenza di un ulteriore ridimensionamento della coltura allo scopo di consentire un più sollecito riassorbimento delle scorte, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con quello dell'industria e commercio, considerando che in diverse province, a causa dell'avverso andamento stagionale, non è stato possibile completare le semine a grano, con decreto del 25 gennaio 1961 ha ritenuto di confermare, in via di massima, per l'annata agraria 1960-61, la quantità complessiva di barbabietole e il corrispondente ettariato stabiliti nella scorsa campagna agraria. Superare questi limiti avrebbe significato aggravare ulteriormente e forse irreparabilmente, la già preoccupante situazione del settore.

Si fa infine considerare che eventuali conferimenti di barbabietole, in misura superiore a quella stabilita, non potranno essere destinati che alla produzione di zucchero per la

esportazione al prezzo praticato sul mercato internazionale per lo zucchero da canna, prezzo che, come è noto, è attualmente uguale alla metà circa di quello ufficiale in vigore per il mercato nazionale.

Si fa comunque presente che i 25 mila ettari di terreno non potuti seminare a grano a causa della eccessiva piovosità sono stati successivamente utilizzati, e precisamente: circa 14 mila ettari sono stati seminati a grano e a cereali minori e la restante superficie è stata investita a prato di erba medica, a mais ibridi, e a sorgo da granella. Per facilitare tali investimenti, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto a favore dell'ispettorato agrario di Alessandria un'assegnazione integrativa (di 5 milioni di lire) per la concessione dei contributi nella spesa delle sementi, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

PRESIDENTE. L'onorevole Brusasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRUSASCA. Esprimo il mio apprezzamento per la risposta dell'onorevole Sedati, anche se egli non ha potuto rispondere alle mie specifiche domande.

È vero che nei mesi scorsi l'andamento stagionale ha consentito il recupero di una parte dei terreni non seminati nello scorso autunno, ma ella saprà, onorevole sottosegretario, che è sopravvenuta un'altra calamità: quella della siccità, a causa della quale molti terreni messi a frumento sono stati gravemente danneggiati dalla mancanza di acqua.

Comprendo come il problema generale saccarifero possa spiegare le considerazioni fatte dall'onorevole sottosegretario; ritengo però che il Ministero dell'agricoltura dovrebbe studiare un modo per agire compensativamente, non essendo tollerabile che il verificarsi di calamità così gravi lasci improduttive alcune decine di migliaia di ettari. Sarebbe opportuno che le province immuni da tali calamità rinunciassero ad una parte delle loro dotazioni. Lo so, è una cosa difficile, ma è necessario che lo Stato intervenga, affinché non si verifichi il caso di terreni abbandonati per il solo fatto che le inclemenze atmosferiche hanno impedito di coltivarli.

Se i danni causati dalle avversità superano un certo limite, è necessario compensare le province che li hanno subiti destinando ad esse, anche se temporaneamente ed in misura parziale, le concessioni fatte ad aree nelle quali non si sono verificate le inclemenze atmosferiche. È un problema che riguarda il futuro, ma che sottopongo all'attenzione della Camera, poiché, se no nlo risolveremo equamente, avremo sempre frizioni fra zone e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

zone e conseguenze più gravi di quelle attuali. Lo stato dell'agricoltura ha ormai superato in molte zone i provvedimenti per i quali ci siamo recentemente battuti.

Sono piemontese e posso affermare che noi non sappiamo più come coltivare le terre, per mancanza di mano d'opera, per difficoltà di collocamento dei prodotti, per l'accentuarsi dell'urbanesimo che in Piemonte è stato più acuto che in altre regioni a causa dei rapidi sviluppi industriali di Torino, di Milano e delle altre città minori che stanno spopolando i comuni di campagna. Le dure esperienze che l'agricoltura sta facendo in queste circostanze mi suggeriscono l'invito che faccio al Ministero dell'agricoltura di studiare le eque compensazioni che ancora propongo per i casi di particolari avversità atmosferiche.

Colgo l'occasione per sollecitare la risposta alla interrogazione n. 16011, presentata il 7 febbraio scorso, nella quale ho chiesto che il Ministero dell'agricoltura sottoponga alla prossima conferenza internazionale dell'agricoltura il problema della difesa contro la grandine. Vorrei conoscere tempestivamente quale è il pensiero del Ministero, per sapere se esso potrà recare la questione alla prossima conferenza nazionale, oppure se si dovrà provvedere diversamente.

L'altro giorno, in Monferrato, dopo tanta siccità, abbiamo avuto la prima grandine invece della pioggia, con le conseguenze psicologiche facili da immaginare.

Vorrei, infine, chiedere alla Presidenza di intervenire affinché l'istituto delle interrogazioni risponda ai suoi scopi.

I lunghi ritardi che si verificano nelle risposte si spiegano con il grande numero delle interrogazioni presentate.

La Presidenza ha già fatto richiami a questo riguardo. Vorrei che fossero precisati e ribaditi gli argomenti che, in rapporto al regolamento, possono formare oggetto di interrogazione.

Le risposte scritte dovrebbero inoltre giungere nel termine contemplato dal regolamento stesso: ciò non avviene e possiamo riconoscere che non può avvenire perché i Ministeri sono sovraccarichi di interrogazioni. E ormai ridotto il numero delle interrogazioni dirette a conoscere perché una pensione di guerra non sia stata concessa, perché non è stato concesso un particolare risarcimento di danni di guerra: queste domande possono essere fatte per corrispondenza e non con interrogazioni. Il ritardo con il quale i ministeri rispondono su argomenti di carattere generale, come ad esempio, quello prospettato nella mia interroga-

zione è in grave contrasto con lo spirito ed i fini dell'istituto e non giova alla collaborazione tra Governo e Parlamento. Faccio pertanto rispettosa, formale istanza, perché la Presidenza della Camera, che si è già adoperata per eliminare gli inconvenienti che lamento, dia direttive precise e intervenga nel modo opportuno affinché le interrogazioni siano conformi ai loro fini e abbiano le risposte nei termini che la logica ed il regolamento esigono.

PRESIDENTE. Onorevole Brusasca, la Presidenza della Camera non ha mancato di sollecitare più volte il Governo per l'osservanza del termine previsto dall'articolo 115 del regolamento in materia di interrogazioni con risposta scritta; inoltre ricordo la lettera-circolare inviata ai deputati dal Presidente della Camera proprio in materia di interrogazioni e di interpellanze. La Presidenza quindi non può che ribadire quanto già fatto presente e al Governo e agli onorevoli deputati.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Roffi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non intenda intervenire perché l'ente delta padano, nell'affidare parte dei lavori di bonifica della Valle Giralda alle cooperative, divida equamente i lavori stessi fra tutte le cooperative del comune di Codigoro, senza discriminazione alcuna e non li riservi, come ha fatto tra il luglio e il settembre del 1960, con illecita procedura, alla sola cooperativa della C.I.S.L. di Ponte Langorino, la quale è, come è noto, una anacronistica « cooperativa chiusa », per entrare nella quale i lavoratori sono sottoposti alla scelta infame fra le proprie idee e il pane dei loro figli, in evidente contrasto non soltanto con la Costituzione repubblicana, che non assegna certo alle cooperative e agli enti dello Stato funzioni di ricatto politico, ma anche coi principi cristiani e, in particolare, con la non dimenticata parola di un Pontefice, che bollò a suo tempo il regime fascista con lo sferzante appellativo di regime della " tessera del pane " » (3363).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Nel comprensorio della Valle Giralda, l'Ente per la colonizzazione del delta padano provvede all'esecuzione di opere di bonifica e di opere per la trasformazione fondiaria. Per quanto concerne l'esecuzione di opere di bonifica, l'ente, in conformità delle istruzioni impartite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, provvede alla aggiudica-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

zione, previo esperimento, di licitazioni private, alle quali non vengono mai invitate meno di venti imprese, scelte tra quelle regolarmente iscritte, per importo e categoria competente, agli albi dei provveditori alle opere pubbliche e del magistrato per il Po.

Allo scopo di assicurare il massimo possibile impiego di manodopera, nella esecuzione delle opere pubbliche di bonifica è stata sempre tenuta in particolare evidenza la necessità di assorbire i braccianti disoccupati e ciò a volte anche quando il ricorso ai mezzi meccanici sarebbe stato più economico e più rapido. L'assunzione della manodopera viene effettuata dalle imprese aggiudicatrici per il tramite dei competenti uffici di collocamento, i quali — con appropriati turni — assicurano una equa rotazione tra i lavoratori iscritti presso gli uffici medesimi. La violazione sia dell'obbligo di assumere quell'aliquota di manodopera che viene fissata in capitolato, sia dell'obbligo di provvedervi per il tramite degli uffici di collocamento, è prevista come causa di risoluzione del contratto di appalto.

Le opere di bonifica eseguite secondo tali criteri e modalità, ammontano, a tutt'oggi, a 538.004.671 lire, ed hanno assicurato un impiego di manodopera pari a 80.600 giornate lavorative.

Qualche rara volta, e sempre con carattere di assoluta eccezionalità, si rende necessario eseguire lavori complementari o di rifinitura, cui l'ente provvede in economia.

Per l'esecuzione di detti lavori, l'ente provvede mediante impiego di braccianti giornalieri, ovvero affidando, in tutto o in parte, i lavori stessi a cooperative del luogo, mediante cottimi fiduciari.

Ciò premesso, è da ritenere che a tali lavori voglia riferirsi l'onorevole interrogante e, più precisamente, ad uno sbancamento compreso nel progetto per l'escavo dei canali secondari in destra del collettore Giralda e previsto, nel progetto medesimo, come lavoro da eseguire in diretta economia.

Per l'esecuzione di questi lavori, l'ente si è avvalso della cooperativa di Ponte Langorino, che è costituita da braccianti della zona; si tratta, per altro, di lavori che possono consentire l'assorbimento di manodopera per appena 1500 giornate lavorative circa, aliquota questa oltremodo modesta, se raffrontata alle 80.600 giornate dianzi accennate e la cui portata non avrebbe consentito l'impiego di altre cooperative.

Detta aliquota risulta, poi, assolutamente irrilevante se si tiene conto che l'ente, per l'esecuzione di lavori agricoli di trasforma-

zione fondiaria — che vanno ad aggiungersi a quelli di bonifica — assume direttamente la manodopera necessaria presso gli uffici di collocamento: questi lavori, dall'ottobre del 1960 ad oggi, hanno determinato un assorbimento di manodopera bracciantile pari a 19.294 giornate lavorative.

PRESIDENTE. L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROFFI. L'onorevole sottosegretario ha limitato la portata della mia interrogazione dal punto di vista quantitativo. Gli do atto che la sua risposta è, sotto questo aspetto, veritiera. Ciò non toglie che egli abbia ammesso il fatto, soltanto giustificandolo con l'impossibilità di ricorrere ad altre cooperative.

Ora, se si trattasse di un episodio unico ed isolato, non avrei neppure presentato l'interrogazione nei termini, non dico indignati, ma abbastanza commossi nei quali l'ho presentata. Il fatto è che l'episodio, sia pure ridotto alle proporzioni di cui l'onorevole sottosegretario ha parlato, non è altro che un anello di una lunga catena che da molti anni si trascina in tutta la zona del delta padano. Di qui il motivo della serietà dei termini da me usati e anche della drammaticità della situazione.

Tanto è vero quel che dico che vi è stato addirittura un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Codigoro per questi fatti. Anche nel comune di Comacchio, che ella, onorevole sottosegretario, sa in quale grave situazione si trovi, dato che ho presentato interrogazioni ed ho parlato da questa tribuna sull'argomento altre volte, si sono avute proteste per la parzialità dell'Ente delta padano, il quale assegna i lavori e addirittura le terre solo ad una cooperativa e non a turno alle cooperative o alle cooperative proporzionalmente al numero dei soci.

Richiamo ancora la sua attenzione sul fatto che si è andati oltre l'assegnazione di piccoli lavori marginali, quali quelli dell'episodio che ha dato motivo alla mia interrogazione: a Comacchio è stata creata appositamente una cooperativa, La valle, che ha ottenuto scandalosamente l'esclusiva della coltivazione delle valli prosciugate.

Colgo l'occasione da questo episodio per chiedere che si esamini il problema nei termini generali, non soltanto per ciò che riguarda altri lavori da farsi, ma anche e soprattutto perché le terre di imminente assegnazione sia nel comune di Comacchio sia in quello di Codigoro, dato che la valle Giralda sarà presto prosciugata, siano date a tutte le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

cooperative senza discriminazione e non succeda quel che è successo per le valli Pega, Rillo e Zavelea, dove si è lamentata la discriminazione a favore di una sola cooperativa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Castagno, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, « per sapere se essi ritengano legittime e conformi al dettato della Costituzione della Repubblica (articoli 3 e 16) le circolari ministeriali — tuttora in vigore ed applicate rigorosamente dal provveditore agli studi di Torino — n. 7623 del 7 agosto 1952 e n. 7196 del 9 ottobre 1952, con le quali è demandata ai provveditori la concessione di un nulla-osta particolare per il rinnovo del passaporto per l'estero al personale direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo delle scuole medie superiori e degli istituti tecnici, e sottopongono ancora la domanda degli stessi al parere favorevole del capo di istituto, nonché al permesso dello stesso ogni viaggio effettuato anche nei periodi di vacanze scolastiche, subordinandolo alla specificazione dell'itinerario e dei motivi. L'interrogante chiede pertanto di sapere se il personale suddetto — da considerarsi, oltretutto, intellettualmente di alta qualificazione — debba ritenersi in condizioni di minorità rispetto agli altri cittadini della Repubblica, tanto da essere soggetto a simili tutele e limitazioni nel libero esercizio dei diritti comuni a tutti » (3181).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Nel quadro dell'azione diretta a semplificare le procedure amministrative, il Ministero dell'interno ha disposto l'abolizione del nulla osta delle amministrazioni dello Stato per il rilascio dei passaporti ai propri dipendenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Castagno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASTAGNO. Poiché la mia interrogazione era volta a chiedere l'emanazione del provvedimento di cui l'onorevole sottosegretario ha parlato, non posso che dichiararmi soddisfatto della risposta. Vorrei soltanto chiedere quando è stato disposto dal Ministero dell'interno questo provvedimento.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non ricordo esattamente la data, ma posso dirle che essa è recentissima e che il provvedimento è già in fase di applicazione.

CASTAGNO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Anselmo Pucci e Raffaelli, al

ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza del provvedimento con il quale il prefetto di Pisa ha ordinato la defissione di un manifesto della camera del lavoro di Lari, concernente l'applicazione dell'imposta di prestazione d'opera, posta in riscossione da parte del comune di Lari a seguito delle decisioni adottate dalla giunta provinciale amministrativa, presieduta dal prefetto, in contrasto con i precedenti deliberati del consiglio comunale; e per sapere se non ritenga che, nel caso specifico, non sussistendo ragioni di ordine pubblico che motivino il decreto prefettizio, vi sia stato eccesso di potere, e quali provvedimenti ritenga opportuno prendere affinché simili atti, che violano le libertà e i diritti costituzionali, non abbiano a ripetersi » (3250).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Nel caso segnalato dagli onorevoli interroganti il prefetto di Pisa, nella sua responsabilità di tutore dell'ordine pubblico, ritenne che esistesse pericolo di turbativa dell'ordine pubblico e, pertanto, si avvale della facoltà di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Anselmo Pucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUCCI ANSELMO. Credo che la risposta dell'onorevole sottosegretario non abbia soddisfatto nemmeno lei, signor Presidente. Mi consenta, quindi, di rivolgere all'onorevole Scalfaro una domanda: conosce l'onorevole sottosegretario il testo del manifesto incriminato? Io ho interrogato il Governo, non il prefetto di Pisa. Se ella non conosce il manifesto, glielo leggerò io, e potremo tutti renderci conto se esso rivesta un carattere tale da poter turbare l'ordine pubblico.

Leggo il manifesto: « Prestazione d'opera e bilancio comunale. Mentre gli amministratori comunali avevano deliberato la soppressione della prestazione d'opera, la prefettura, violando le più elementari norme dell'autonomia degli enti locali, respingendo le legittime aspirazioni della popolazione e senza voler tenere conto di ciò che è avvenuto lo scorso anno, volle per forza inserire nel bilancio 1960 la tassa medioevale della prestazione d'opera. Per questo in questi giorni gli amministratori comunali sono stati costretti a notificare le cartelle. Cittadini, poiché la legge vi dà facoltà di scegliere se pagare oppure se andare a lavorare, la camera del lavoro vi invita, entro un mese dalla notificazione, a riportare tutte le cartelle in co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

mune, dichiarando di andare a lavorare. Per chiarire le cose con maggiore precisione, per discutere e reclamare per il 1961 un bilancio che risponda alle esigenze dei cittadini e dal quale siano escluse tutte le tasse ingiuste, partecipate all'assemblea generale che avrà luogo nel salone della camera del lavoro di Lari martedì 13 dicembre prossimo venturo alle ore 20,30, e che sarà presieduta dal compagno Simoncini Natale. Tutta la popolazione è invitata. La camera del lavoro di Lari ».

Poco fa l'onorevole Brusasca ha richiamato il Governo a rispettare i limiti di tempo entro i quali rispondere alle interrogazioni. Qui, invece, si pone una questione di sostanza, se cioè ad una interrogazione rivolta al Governo possa rispondere un prefetto. Ché di questo si tratta, in quanto il Governo non era neppure a conoscenza del contenuto del manifesto « incriminato ».

Cos'era accaduto? Io credo che, se l'onorevole sottosegretario avesse letto il testo del manifesto, non si sarebbe rimesso al giudizio esclusivo di un prefetto, ma avrebbe qui emesso un suo giudizio responsabile. Era accaduto che il consiglio comunale aveva approvato il bilancio senza prevedere in esso l'imposta di prestazione d'opera. La giunta provinciale amministrativa, presieduta dal prefetto, aveva imposto l'applicazione della prestazione. La camera del lavoro, a questo punto, decide l'affissione del manifesto di cui ho dato lettura, che esprime un giudizio sull'operato della prefettura e dà alcune indicazioni su come i cittadini dovessero regolarsi in merito all'obbligo della prestazione personale.

Vorrei domandare che cosa vi è in questo manifesto che possa essere incriminato come suscettibile di turbamento dell'ordine pubblico. Quale frase? Quale espressione? O forse l'intero manifesto? E si badi che lo stesso manifesto era stato affisso l'anno precedente senza contestazioni, appunto perché l'anno prima si erano verificate le stesse circostanze; i modesti, ma molto saggi dirigenti di quella camera del lavoro non avevano fatto altro pertanto che portare in tipografia una copia di quel manifesto per farlo riprodurre.

Da tutto l'accaduto, emerge pienamente la mentalità borbonica del prefetto in questione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Una frase nuova!

NAPOLITANO GIORGIO. La mentalità soprattutto è nuova!

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Una espressione consona al centenario dell'unità d'Italia!

PUCCI ANSELMO. Onorevole sottosegretario, quando si incrimina un manifesto di questo genere, credo che quanto da me affermato sia il meno che si possa dire, ed è molto grave che da parte del Governo si avalli un tale operato di un prefetto!

Il rappresentante provinciale del Governo si ostina ad imporre una prestazione medioevale che il Parlamento ha abolito, violando per di più l'autonomia di un consiglio comunale che aveva deciso di non applicare questa prestazione d'opera ed in tal senso aveva formulato il bilancio. Ad aggravare ancora la responsabilità del prefetto, vi è una violazione dei diritti sindacali: quando una organizzazione sindacale si trova in presenza di questioni che investono l'interesse dei lavoratori e dei cittadini, si fa doverosamente carico di fornire ai suoi tutelati delle indicazioni sul modo di comportarsi. A questo punto interviene il prefetto ed impone che tali indicazioni non vengano date, lasciando libero campo alle decisioni da lui prese. È patente la violazione da parte del prefetto dell'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di manifestare le proprie opinioni, dell'articolo 5 e degli altri articoli sulle autonomie degli enti locali, dell'articolo 39 sull'esercizio dell'attività sindacale.

Bisogna osservare a questo punto che la responsabilità però non è solo del prefetto. Vi è una vostra responsabilità, perché voi ne giustificate l'operato e lo incoraggiate a proseguire su questa strada. Non è la prima volta che l'operato del prefetto di Pisa viene discusso in quest'aula. Alcuni giorni fa l'onorevole Raffaelli ha dovuto replicare alla risposta data ad una sua interrogazione in proposito. Altre risposte attendiamo siano date con sollecitudine circa l'intervento dello stesso prefetto presso le aziende pubbliche di auto-trasporti, intervento che ha provocato danni enormi alle aziende, ai lavoratori ed ai cittadini, con il risultato che si è poi dovuto applicare il concordato tra i lavoratori e le aziende dei trasporti medesime.

Il fatto è che voi tenete in piedi lo strumento che permette questi arbitri: il famigerato articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931.

La Corte costituzionale era già stata investita della questione ed ha invitato a modificare la norma; tanto è vero che nella sentenza n. 8, depositata in cancelleria il 2 luglio 1956, si legge: « Certo, è auspicabile che, nell'opera di revisione che è in corso presso gli organi legislativi, il testo dell'articolo 2 trovi una formulazione che ponga, nella mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

sura massima possibile, al riparo da ogni interpretazione contraria allo spirito della Costituzione. Ed a tal proposito piace alla Corte ricordare come la stessa difesa delle parti private abbia messo in luce, sia pure in via subordinata, specialmente nella discussione orale, l'esigenza che una nuova formulazione dell'articolo 2 assicuri l'attuazione di alcuni canoni derivanti principalmente dal carattere amministrativo dei provvedimenti prefettizi di urgenza ».

D'altra parte non sono neppure mancate iniziative parlamentari in tal senso: ricorderò una proposta di legge del 1953, la proposta di legge del collega Luzzatto presentata il 18 giugno 1958, ed infine la recentissima proposta di legge dell'onorevole Guidi e di altri colleghi. Ma è il Governo che deve mutare posizione e accettare la discussione di queste proposte per far sì che la Costituzione sia applicata e venga posto fine a questi continui arbitri dei prefetti della Repubblica italiana.

Vorrei aggiungere una sola osservazione su un punto che credo sia sfuggito all'attenzione dell'onorevole sottosegretario: badate che questo comportamento di arbitrio sistematico del prefetto di Pisa non porta certo acqua al vostro mulino. Nelle recenti elezioni amministrative avete perso molte migliaia di voti ed anche il comune capoluogo della provincia, Pisa, dove in questi giorni si è costituita un'amministrazione retta da forze di sinistra. Io non sono per il tanto peggio, tanto meglio: è una questione, questa, ormai superata, cancellata dalla nostra impostazione. Tuttavia ritengo che il comportamento di questo prefetto non faccia che danneggiare tutto e tutti, voi compresi, ma soprattutto quei principi costituzionali che sono alla base dell'ordinamento del nostro Stato.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dato che è stato più volte posto in dubbio il fatto che il Governo conoscesse il tenore del manifesto, io devo dichiarare — credevo fosse inutile dirlo — che il Governo evidentemente è a conoscenza del contenuto del manifesto. Così penso che anche l'interrogante conosca la motivazione del provvedimento del prefetto.

PUCCI ANSELMO. Si parla di motivi di ordine pubblico.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La motivazione è un po' più lunga. In essa si legge: « Ritenuto che il manifesto citato nel suo contenuto e in particolare nelle

espressioni sopra menzionate » (quelle ricordate dall'onorevole interrogante) « è atto ad eccitare gli animi, a creare allarme nella categoria interessata e a turbare l'ordine pubblico, tanto più » (questo è il punto che interessa) « che le espressioni stesse non sono rispondenti al vero, in quanto, come è noto, le prestazioni d'opera sono state abolite a decorrere dal 1° gennaio 1961 »...

È stato detto che si tratta di una imposizione medioevale. Però l'imposizione è stata tolta dal 1° gennaio 1961, con voto del Parlamento; ed eravamo nel 1960. Non la prefettura, onorevole collega, che si vuole citare a sproposito, ma la giunta provinciale amministrativa...

PUCCI ANSELMO. Immaginate !

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se non conosce la distinzione tra prefetto e giunta provinciale amministrativa, è meglio che lasciamo stare, perché sono concetti non solo giuridicamente, ma anche di fatto, credo, nettamente distinti.

Allora la giunta provinciale amministrativa, nello svolgere il suo compito, nella sua diretta competenza in sede di tutela, ha iscritto di ufficio per l'esercizio del 1960 del comune di Lari questa voce, questa prestazione d'opera, che soltanto con il 1° gennaio 1961, con legge votata da noi tutti, è stata poi tolta.

Quindi: provvedimento legittimo non solo, ma obbligatorio (dato il bilancio deficitario di quel comune) da compiersi da parte della giunta provinciale amministrativa, la quale non poteva trascurare questo suo dovere in sede di tutela; in secondo luogo, atto doveroso non del prefetto, ma di un organo collegiale; da ultimo, le lamentele circa la presunta illegittimità del provvedimento — a parte il fatto dell'averle recate in Parlamento, dove la discussione è sempre valida, pur essendo di carattere politico — si sarebbero dovute tradurre in una impugnativa in sede giurisdizionale del provvedimento prefettizio, che è impugnabile.

PUCCI ANSELMO. L'applicazione dell'imposta sulla prestazione d'opera non è obbligatoria, tanto è vero che alcuni comuni l'applicano e altri no, anche se il bilancio comunale è in disavanzo.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quando il comune è così largamente deficitario, che cosa fa la giunta provinciale amministrativa? Dice: imponete ciò che è ancora imponibile.

PUCCI ANSELMO. La seconda questione è questa: che la camera del lavoro di Lari

si limitava, nel suo manifesto, ad indicare come adempiere questa prestazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Roffi, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per sapere se non intendano intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, presso questura, prefettura e procura della Repubblica perché facciano cessare una buona volta, con tutto il rigore della legge, le provocazioni fasciste a Ferrara, dove, dopo le svastiche e le lettere intimidatorie agli ebrei rimaste impunte e le varie commemorazioni funebri di Balbo e di Mussolini, sempre risoltesi in smaccate apologie del fascismo, è stato ora affisso un manifesto nel quale si esaltano i cosiddetti "martiri fascisti" del 20 dicembre 1920 e altri, con la formula non dubbia del già fatidico "Presente!" per tre volte ripetuto a tutte lettere nel manifesto stesso e del non meno fatidico "o Roma o Mosca", che stupidamente lo conclude » (3283).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo anche per conto del ministro di grazia e giustizia.

L'autorità giudiziaria, su denuncia della questura di Ferrara, ha proceduto con istruzione sommaria a carico del responsabile dello stampato indicato dall'onorevole interrogante per il delitto di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645. Il relativo dibattimento ha avuto luogo il 4 marzo scorso e l'imputato è stato condannato da quel tribunale a mesi due di reclusione e a lire 100 mila di multa, con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Avverso la sentenza l'interessato ha interposto appello.

PRESIDENTE. L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROFFI. Do atto che la dichiarazione del sottosegretario risponde esattamente ai fatti. La mia interrogazione però aveva una portata più vasta. Il problema è quello di far cessare una volta per sempre queste provocazioni di tipo fascista. Riteniamo che un metodo radicale vi sia. Vi è in discussione al Senato, e verrà anche al nostro esame, la legge per lo scioglimento del Movimento sociale italiano. Questo è il provvedimento radicale che chiediamo al Governo: sciogliere il Movimento sociale italiano, perché non vi sono più dubbi che esso sia un partito fascista, dichiaratamente fascista, quindi costituzionale ed illegale, che fomenta tutte queste manifestazioni di neofascismo che accadono a Ferrara e non soltanto a Ferrara.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Berlinguer, Luzzatto, Basso, Anderlini, Andò, Armaroli, Avolio, Preziosi Costantino, Pigni, Pinna, Principe e Scaronella, ai ministri dell'interno e degli affari esteri, « per conoscere se si propongano di protestare e di disporre misure per evitare gli arruolamenti sempre più intensi di nostri giovani nella legione straniera, che si compiono da agenti francesi anche sul territorio italiano, sacrificando così questi giovani nella ingiusta guerra e nei massacri degli eroici combattenti algerini e di un popolo ansioso di indipendenza » (3287).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo anche a nome del ministro degli affari esteri.

Il fenomeno degli arruolamenti dei connazionali nella legione straniera continua a formare oggetto di assiduo ed attivo interessamento da parte di questo Ministero. Da tempo sono state impartite precise istruzioni ai dipendenti organi di polizia per la intensificazione della vigilanza diretta ad impedire ogni forma di emigrazione clandestina ed a colpire, con severità, gli eventuali favoreggiatori.

Non sono, per altro, sinora emersi elementi che possano legittimare il sospetto che nel territorio nazionale operino agenti francesi per l'ingaggio nella legione. D'altro canto, il Governo, attraverso gli organi di polizia, farà di tutto per raccogliere concrete prove in merito alla suddetta asserita attività, che potrebbero consentire di svolgere, presso il governo francese, l'azione diplomatica invocata dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Sono soddisfatto solo in parte di questa risposta.

Se il signor Presidente me lo consentisse e se non volesse tacciarmi (alla mia età!) di adultero sia pure soltanto nei confronti del regolamento, come ha fatto poco fa con l'onorevole Brusasca, vorrei aggiungere una sola parola a quelle del collega. È vero che una certa disciplina nello svolgimento delle interrogazioni orali deve essere data dal Presidente; però io credo che i ritardi nelle risposte scritte si debbano anche ad un deplorabile senso di orgoglio dei ministri, i quali non vogliono riconoscere, rispondendo subito, che l'iniziativa parlamentare è servita di stimolo quando i provvedimenti che si reclamavano sono stati adottati.

E passo all'argomento dell'interrogazione. Il problema fu trattato tempo fa al Senato, ma io credo che oggi sia divenuto più grave perché gli arruolamenti avvengono con un ritmo più intenso. Talvolta si arruolano criminali che vogliono sfuggire alle galere; molto più spesso si tratta di disperati, di affamati, di illusi. Nei confronti di costoro si verifica un intollerabile adescamento. In Sardegna — mi ha scritto giorni fa una povera madre — il fenomeno si verifica con maggiore frequenza. Questa infelice mi dice che ben tre figli son stati attirati nella legione, proprio perché affamati; e non ha più notizie di essi!

Credo che non sarà male, sia pure attraverso la mia modesta voce, che venga uno stimolo al Governo perché s'interessi del problema con maggiore impegno. Noi dobbiamo tutelare la vita dei nostri connazionali, non possiamo tollerare che qualunque stato estero, il quale voglia risparmiare sulla vita dei propri cittadini, esponga la vita dei nostri giovani al rischio di immolarsi. Ma ciò che soprattutto ci allarma e ci indigna è il disonore che si fa ricadere sull'Italia e sulle altre nazioni alle quali si attingono questi legionari. Non siamo più nei tempi in cui la guerra poteva essere un mestiere, non siamo più di fronte alla possibilità di quella tracotanza spavalda che è illustrata dall'episodio d'un mercenario di secoli lontani il quale si presentava con queste parole per offrire i suoi servigi: « Biagio da Viggiù, uomo d'arme »!

La legione straniera francese serve oggi per esercitare quelle rappresaglie feroci, quei massacri, anche delle popolazioni civili, quelle torture inaudite che veramente disonorano il nome della Francia o, almeno, di quei francesi che li dirigono, e ai quali non devono partecipare gli italiani. Il sistema si è dilatato, poiché le notizie apprese da molti giornali indicano che il Belgio vuol seguire l'esempio, forse l'ha già seguito, anch'esso istituendo una legione straniera che dovrebbe combattere nel Congo assieme a quei veri mercenari locali, comprati nel Congo dai miliardari che non vogliono mollare le loro ricchezze.

Di fronte a questa situazione, credo che dovrebbero essere intensificate le indagini, senza paura di reazioni della Francia o di altri stati, a tutela dell'onore nazionale e della vita dei nostri cittadini, e devono essere intensificate, perché ci risulta che questi arruolamenti (che lo stesso onorevole sottosegretario non ha del tutto esclusi) si verificano anche a mezzo di agenti stranieri o di nostri ignobili favoreggiatori in territorio nazio-

nale. Siamo di fronte ad un gravissimo reato contemplato dalle nostre leggi. E reato è pure l'arruolamento di giovani italiani soggetti ad obblighi militari quando si compie all'estero.

Noi ci auguriamo che il Governo prenda le misure necessarie per risolvere una situazione, tanto preoccupante dal punto di vista morale e giuridico, con pronte e decise proteste diplomatiche.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Minasi, Misefari e Fiumanò, al ministro dell'interno, « al fine di conoscere se non ritenga giustificato il vivo turbamento esistente negli ambienti democratici e nell'opinione pubblica della provincia di Reggio Calabria per determinati atteggiamenti ed interventi della prefettura di Reggio Calabria, durante e dopo la campagna elettorale amministrativa al fine di aiutare il partito della democrazia cristiana a superare delle difficoltà elettorali o nella formazione della giunta comunale; nonché a creare difficoltà in quei consigli comunali, ove la sconfitta elettorale della democrazia cristiana tocca particolarmente o quel partito o esponenti di quel partito. I casi di Seminara, Feroletto della Chiesa, Giffone, Villa San Giovanni, Oppido Mamertina, Rosarno sono alquanto allarmanti e denunciano come l'azione prefettizia abbia potuto o rovesciare il risultato di una consultazione elettorale, o intralciare che quel risultato si concretizzasse nella libera elezione ed insediamento della regolare amministrazione comunale. Se non ritiene il ministro di rispondere tempestivamente al fine di chiarire in questa sede situazioni gravi e che non possono non turbare la coscienza democratica di chiunque » (3342).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non risulta che l'azione della prefettura di Reggio Calabria, nei confronti delle ricostituite rappresentanze locali, sia stata ispirata a criteri non conformi a legge.

Prescindendo dalle accuse genericamente espresse, e perciò incontrollabili, si osserva che tutti i casi concreti, poi citati a sostegno, dimostrano, al contrario, l'infondatezza delle accuse stesse.

Invero, nel comune di Seminara l'intervento sostitutorio della giunta provinciale amministrativa, in ordine alla convalida degli eletti, si rese necessario — giusta l'esplicito disposto dell'articolo 75 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570 — per avere il civico consenso del tutto omissivo quell'essenziale adem-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

pimento preliminare, procedendo direttamente alla elezione del sindaco e della giunta.

A Feroletto della Chiesa ed a Giffone furono eccepiti, da opposte parti politiche, pretese irregolarità nello svolgimento delle operazioni elettorali. Sia nell'uno sia nell'altro caso, il prefetto giustamente fece presente ai reclamanti che la questione esulava dai suoi poteri di intervento, potendo soltanto essere sollevata, con formale ricorso, innanzi agli appositi organi del contenzioso elettorale: ricorso, questo, che difatti è stato successivamente interposto dagli interessati.

Nonostante quei precisi chiarimenti, la giunta uscente del comune di Feroletto della Chiesa si rifiutava ripetutamente, anche dopo formale richiamo, di fissare la prima seduta del nuovo consiglio, rendendo così indispensabile la convocazione d'ufficio da parte del prefetto, a norma di legge.

A Villa San Giovanni l'annullamento disposto dal prefetto della deliberazione di nomina del sindaco, adottata dal consiglio il 24 dicembre scorso, trova fondamento giuridico nel fatto che alla relativa seduta, disposta dallo stesso consiglio come prosecuzione della precedente seduta di prima convocazione del 20 dicembre, non erano presenti i due terzi dei consiglieri in carica, così come prescritto dall'articolo 5 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Per quanto concerne, infine, i comuni di Oppido Mamertina e di Rosarno, non è dato di vedere le ragioni per le quali si assume che la prefettura avrebbe male operato, atteso che, in entrambi i casi, questa non ha mai avuto, finora, motivo di intervenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. Non soltanto devo dichiararmi insoddisfatto, ma devo riconfermare le considerazioni contenute nella mia interrogazione, che il sottosegretario definisce generiche e quindi non degne di alcuna considerazione.

Nella provincia di Reggio Calabria si è creata una situazione di profondo turbamento, che investe non solo l'opinione pubblica di quella provincia, ma anche alcuni settori del partito democristiano, soprattutto i giovani che intendono militare in esso per una lotta ideale, liberandosi da quella che è la cappa soffocante delle clientele locali che tengono nelle loro mani il partito della democrazia cristiana. Queste cricche, come non sanno rispettare il giuoco democratico nei rapporti esterni, così, anche all'interno del partito, cercano di imporre con tutti i mezzi il loro prepotere.

Ammetto che l'istituto dell'interrogazione è scaduto di livello per l'abuso che se ne fa; quando però si sentono certe risposte su precise denunce parlamentari riguardanti il diritto democratico di vita dei consessi liberamente eletti, davvero si ha la sensazione che il principale responsabile dello svilimento dell'istituto delle interrogazioni sia proprio il Governo. Nel presente caso, per esempio, la risposta fornitami dal sottosegretario rispecchia il pensiero del prefetto che è il principale incriminato nella situazione da me esposta, se addirittura il testo della risposta stessa non è stato stilato da lui.

L'onorevole sottosegretario se l'è sbrigata facilmente, ma ha dimenticato di dire (probabilmente è stato il prefetto che non lo ha informato) che nel seggio elettorale di Plaesano, in comune di Feroletto della Chiesa, per impedire la vittoria della lista popolare, il presidente ha impedito agli scrutatori di adempiere le loro funzioni ed ha attribuito alla democrazia cristiana tante schede contestate quante erano sufficienti per portare quel partito in una situazione di parità con quello concorrente. Lo stesso sottosegretario ha dimenticato di dire che è pendente un procedimento giudiziario contro quel presidente di seggio, per la cui azione la maggioranza è diventata minoranza e quel comune è amministrato da chi non rappresenta legittimamente la maggioranza della popolazione. Da parte sua, il prefetto ha battuto ogni *record* di sollecitudine nel chiamare il sindaco a prestare il giuramento e nell'immetterlo nell'esercizio delle sue funzioni.

Un altro caso è quello di Seminara. Anche qui il sottosegretario se l'è cavata sbrigativamente, limitandosi a leggere l'informazione rimessagli dal prefetto. Qui ci imbattiamo in un personaggio assai singolare, l'avvocato Mazzeto, a cui si deve la situazione assai grave venutasi a creare in provincia di Reggio Calabria e contro il quale si sono ribellati anche non pochi elementi del suo stesso partito. Il fatto che a Seminara la lista della democrazia cristiana fosse capeggiata dall'avvocato Mazzeo, determinò la più larga concentrazione di forze nella lista contrapposta, la quale vinse clamorosamente le elezioni amministrative, conquistando 16 seggi contro i 4 seggi della lista democristiana. Ciò fu dovuto al fatto che larghi settori della stessa democrazia cristiana, soprattutto i giovani, hanno sostenuto la lista di concentrazione, proprio per reazione contro l'avvocato Mazzeo ed il metodo del malcostume da lui instaurato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

Senonché che cosa è accaduto? Che i consiglieri sono risultati essere 10 per ciascuna lista, invece di 16 e 4, ed ora vi è la proposta di scioglimento del consiglio comunale. La giunta cessante della democrazia cristiana pose al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta l'elezione del sindaco e della giunta (in provincia di Reggio vi sono dei moduli per la prima convocazione del consiglio comunale) ed il prefetto trascurò di verificare la validità di quell'ordine del giorno, erratamente formulato dalla giunta, e che aveva premeditato il colpo di mano contro quel risultato elettorale. L'ordine del giorno escludeva la verifica sull'eleggibilità dei consiglieri comunali e, allorché il presidente del consesso chiese di inserire quel punto, il segretario comunale, di cui sono intuibili (nonché notori) i rapporti di subordinazione verso la prefettura e conseguentemente verso il segretario provinciale della democrazia cristiana, fece presente al presidente l'impossibilità di modificare l'ordine del giorno già stilato e formulato dalla cessata giunta democristiana. Il segretario comunale si richiamò alla norma di legge che vieta al consiglio comunale di discutere argomenti non inseriti all'ordine del giorno ed il giovane presidente ritenne di dover accogliere il suggerimento del funzionario e permise che si procedesse alla nomina del sindaco e della giunta comunale.

Inmediatamente, il prefetto, come il cacciatore attende al varco la selvaggina, si avvale di quell'errore per favorire il proposito di rovesciare la maggioranza del consiglio; senza tenere conto delle responsabilità della giunta comunale, che formulò quell'ordine del giorno, applicò la norma che prevede il rifiuto del consiglio di verificare l'eleggibilità dei consiglieri, mentre in quel caso era evidente la buona fede (data la particolare situazione in cui il consiglio si era venuto a trovare per l'errata formulazione dell'ordine del giorno e per l'atteggiamento assunto dal segretario comunale) ed invitò la giunta provinciale amministrativa di surrogarsi al consiglio comunale nella verifica della eleggibilità dei consiglieri. E non si accorse, il prefetto, né prima, né dopo, che tra i membri della giunta, che hanno deliberato si trova — guarda caso! — il suocero dell'avvocato Mazzeo.

La giunta provinciale dichiarò dunque ineleggibili sei consiglieri della lista di maggioranza, quanti bastavano per far sì che, con la surroga di altri sei della minoranza, il consiglio comunale venisse ad essere formato

di dieci consiglieri democristiani e di dieci della lista che aveva riportato la maggioranza.

Inmediatamente, però, i dieci consiglieri democristiani, non avendo nemmeno il coraggio di affrontare il consiglio comunale, presentarono le dimissioni.

Questa la realtà dei due episodi, realtà ben diversa da quella esposta dall'onorevole sottosegretario, che pecca indubbiamente di ingenuità. Mi auguro pertanto che il Ministero dell'interno voglia predisporre un più accurato accertamento dei fatti, senza accontentarsi della versione fornita dal prefetto di Reggio Calabria, e ciò per la dignità non solo di chi esercita il mandato parlamentare, ma anche dello stesso Governo e del partito della democrazia cristiana.

Il caso di Seminara è particolarmente significativo, in quanto protagonista dell'episodio è quello stesso dottor Mazzeo che, sconfitto nel suo comune, si è visto precluso anche l'accesso alla carica di presidente dell'amministrazione provinciale, alla quale agognava. L'avvocato Mazzeo, infatti, incontra gravi dissensi nel suo stesso gruppo consiliare, ma nel momento in cui si deve eleggere la nuova amministrazione provinciale, egli trova ancora una volta il prefetto disponibile, perché si realizzi il suo *slogan*: o io o la fine del consiglio!

Si tratta dello stesso dirigente democristiano che in un comune superiore a diecimila abitanti, Caulonia, consente che l'amministrazione comunale si fondi sui voti della democrazia cristiana e del Movimento sociale italiano, senza tenere conto delle aspirazioni e delle attese della gente calabrese. Il significato politico della condotta del dirigente Mazzeo è espresso dalla pacifica soluzione di Caulonia e dalla sorte del consiglio provinciale di Reggio Calabria.

Vuole, onorevole sottosegretario, la prova del legittimo fondamento delle gravi considerazioni che sorreggono la mia interrogazione? Mentre per cento amministrazioni non vi è pace a causa degli interventi e dei controlli del prefetto, per Candidoni egli non si accorge che il sindaco e l'assessore anziano sono fratelli, mentre, a norma dell'articolo 62 della legge comunale e provinciale, i fratelli non possono contemporaneamente essere membri della stessa giunta comunale, per evitare proprio in piccoli comuni situazioni di infeudamento di un gruppo familiare. Inoltre, l'assessore anziano, nella decorsa amministrazione, è stato sospeso per un procedimento penale. Il prefetto, che in questo caso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

è contro la legge, dice di attendere ancora una risposta dal Ministero, a cui presentò un quesito !

Pertanto, onorevole sottosegretario, quelle che ella definisce considerazioni generiche, sono considerazioni autorizzate da fatti reali ed incontestabili; e quelle considerazioni sono condivise da chiunque abbia una sensibilità democratica ed il senso del giusto e del legittimo. Queste considerazioni attingono forza dall'aspirazione profonda delle nostre popolazioni di avere garantita la buona norma del vivere democratico, senza sopraffazioni e senza abusi.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro dell'interno, saranno svolte congiuntamente:

Minasi, Paolucci, Passoni, Andò, Di Nardo, Scarongella, Mogliacci e Calamo, « al fine di conoscere sollecitamente il suo giudizio responsabile sul provvedimento adottato dal prefetto di Reggio Calabria, con il quale fu annullata la convocazione di quel consiglio provinciale per il giorno 25 marzo 1961 per l'elezione della giunta: al fine di conoscere il suo giudizio sulla serietà della motivazione data al grave provvedimento, che non può non essere ritenuto un atto d'arbitrio diretto a bloccare il voto di quel consiglio provinciale » (3646);

Fiumanò, D'Onofrio e Misefari, « per sapere se sia a conoscenza del grave intervento operato dal prefetto di Reggio Calabria, il quale, intervenendo in spregio a legale e rituale convocazione di quel consiglio provinciale deliberato dalla giunta provinciale in carica per sabato 25 marzo 1961, ha emesso decreto di annullamento della convocazione, venendo così ad impedire la elezione della nuova giunta provinciale, ancora non effettuata a distanza di oltre 4 mesi dalle ultime elezioni amministrative del 6 e 7 novembre 1960, a causa di responsabilità del gruppo consiliare democratico cristiano di maggioranza relativa, trovatosi in difficoltà politiche; quali provvedimenti intenda prendere » (3657).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il consiglio provinciale di Reggio Calabria è stato sospeso con decreto in data 6 corrente mese dal prefetto, che ne ha proposto lo scioglimento. Tale provvedimento è stato adottato non avendo potuto quel consiglio eleggere, nella seduta del 4 corrente, la giunta provinciale. In conseguenza di tale

constatata impossibilità, il presidente precedentemente eletto si era dimesso dalla carica.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. Mi sorprende la risposta dell'onorevole sottosegretario, poiché è la risposta ad una interrogazione che avrei potuto fare ma che non ho fatto.

La mia interrogazione riguarda un intervento arbitrario del prefetto, cioè l'annullamento della convocazione del consiglio provinciale, non già la proposta di scioglimento. Dopo che il prefetto aveva invitato il consiglio provinciale ad assolvere alle incombenze di legge (elezione del presidente e della giunta), il consiglio provinciale stesso, convocato, elegge il presidente, dando la maggioranza al professore Lupori, colpevole di aver sostenuto da tempo la sua posizione politica, che si riporta alla corrente di base, nonché una ostinata lotta all'interno del suo partito per la moralizzazione. Ma il prefetto, allorché il consiglio è chiamato, in seconda convocazione, ad eleggere la giunta, con un intervento inconcepibile, arbitrario e, come tale, oltremodo provocatorio, annulla la delibera della vecchia giunta provinciale, relativa alla convocazione del consiglio per il 25 marzo, perché, egli dice, la delibera di convocazione non fu adottata legittimamente: pretesto assurdo ed infondato, in quanto la delibera fu adottata dal numero legale di presenti ed a maggioranza assoluta.

Nella mia interrogazione chiedevo di conoscere il giudizio del ministro dell'interno su quel provvedimento e sulla motivazione di esso. Potrei dire, ma non lo dico, onorevole sottosegretario, che l'istituto dell'interrogazione diventa un mezzo per farsi beffa di chi esercita il mandato parlamentare; ella finge di non conoscere l'argomento della mia interrogazione e risponde su fatti che sono successivi ad essa.

Nella sostanza, un prefetto si è permesso di bloccare la seduta di un consiglio provinciale riunito in seconda convocazione. Si era già nominato il presidente dell'amministrazione provinciale e si era passati al secondo punto dell'ordine del giorno relativo alla nomina degli assessori. La seduta va deserta. Secondo la legge provinciale e comunale, in seconda convocazione può essere eletta la giunta a maggioranza di voti, purché i presenti siano la metà più uno dei membri assegnati al consiglio provinciale. La convocazione era già normale perché il consiglio può sempre riconvocarsi in seconda convocazione. Il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

prefetto spinse la vecchia giunta a fare una nuova riconvocazione per il 25 marzo. La convocazione, comunque, è stata fatta normalmente dalla vecchia giunta perché vi era la maggioranza dei membri.

Senonché ad un certo momento, alla vigilia del 25 marzo, cioè della seduta del consiglio provinciale, che cosa accade? Alcuni assessori della vecchia giunta, tra cui due assessori supplenti, presentano un ricorso al prefetto: noi non abbiamo potuto partecipare — essi dicono — perché l'avviso ci è pervenuto tardi. Il prefetto, senza neppure interrogare il presidente della vecchia giunta, professore Tropea, il quale aveva invitato personalmente per telefono tutti i membri effettivi e supplenti della giunta, in forza di questo ricorso blocca la seduta del consiglio provinciale che doveva eleggere l'amministrazione.

Io insisto ancora nel chiedere il giudizio del ministro sull'atto arbitrario del prefetto, atto con il quale si è bloccata la funzione di un organo elettivo, dopo di averla sollecitata sotto pena di proporre lo scioglimento del consesso.

La verità è che il prefetto, con simile atto di arbitrio, voleva dar tempo ai dirigenti della democrazia cristiana di preparare le proprie manovre. Difatti, riconvocato il consiglio ai primi di aprile, la democrazia cristiana riesce a mandare deserta la seduta, facendo astenere dal parteciparvi ben 15 consiglieri della democrazia cristiana (il gruppo, cioè, rinasto fedele all'avvocato Mazzeo) ed i consiglieri « missini » e liberali. Alla seduta cioè si sono presentati soltanto gli altri tre consiglieri democristiani, i consiglieri comunisti e socialisti ed il consigliere socialdemocratico: 15 in tutto, numero insufficiente per la validità della seduta.

Fra i presenti si parla subito di scioglimento del consiglio e si aggiunge addirittura che si sono già raggiunti degli accordi circa il comportamento del funzionario che dovrà essere nominato commissario straordinario all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

Se questo è vero, è chiaro che si tratta di un atto di corruzione per i gruppi che lo hanno compiuto, per chi lo ha proposto e per il prefetto.

Il comportamento del commissario dimostrerà se la voce sia vera. Se dovesse essere confermata, sarebbe una cosa assai dolorosa; sarebbe un indice di grave malcostume.

Senonché il presidente eletto Lupori, proprio per evitare lo scioglimento, si dimette,

e la motivazione delle sue dimissioni sono esplicite: per salvare il consiglio provinciale.

Le dimissioni del professore Lupori riportano la situazione del consiglio nella piena possibilità di esprimere, eventualmente, anche un nuovo presidente ed una giunta provinciale. In questo senso fu interpretato, unanimemente, anche dai consiglieri della democrazia cristiana del gruppo Mazzeo, la decisione responsabile del professor Lupori di rassegnare il suo mandato.

Ma che cosa accade? In un determinato giorno, ad una determinata ora lo stesso gruppo consiliare della democrazia cristiana, riunitosi appositamente, rinnova il suo rifiuto di procedere all'elezione di Mazzeo a presidente e lo stesso avvocato Mazzeo, abbandonata la seduta del gruppo consiliare della democrazia cristiana, va dal prefetto e dopo mezz'ora il provvedimento di sospensione del consiglio è un atto concreto della prefettura di Reggio Calabria.

È chiaro che qui ad arbitrio si aggiunge arbitrio. Non solo il prefetto aveva bloccato arbitrariamente la seduta del 25 marzo, ma, dopo le dimissioni del professor Lupori, egli non compie il dovere di attendere la nuova riconvocazione del consiglio. Quindi non vi è soltanto una faziosità, onorevole sottosegretario, per difendere una parte politica, ma, quel che è più grave, ed io sento qui di parlare a nome anche di molti elementi della democrazia cristiana e di qualcuno che siede tra noi, il prefetto si è tradotto in uno strumento per servire l'interesse personale di un notevole della democrazia cristiana.

Io protesto energicamente per tutto questo: oltre tutto, ciò ha recato un danno sostanziale alla mia provincia in quanto la mancata elezione del presidente dell'amministrazione provinciale impedisce a quest'ultima di avere il proprio rappresentante nel comitato di coordinamento incaricato dell'applicazione della legge sulla Calabria.

In questi giorni l'onorevole Fanfani è in giro per la mia regione. Egli avrà modo di conoscere la dolente realtà della Calabria, con il vuoto pauroso creato dall'esodo quasi totale delle giovani energie; il Presidente del Consiglio si incontrerà con giovani intellettuali, anche del suo partito, che concordano con noi sul fatto che il problema del Mezzogiorno è, sì, un problema di economia, un problema sociale, un problema di pane e di vita, ma è anche un problema di rispetto del diritto democratico della nostra gente.

Basta con le sopraffazioni, basta con l'infeudamento e le cricche.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

PRESIDENTE. Onorevole Minasi, ella ha iniziato difendendo l'istituto della interrogazione. Tutti abbiamo detto che occorre da parte del Governo più attenzione, più cura e più prontezza nel rispondere. Bisogna però che l'istituto sia rispettato da tutte le parti. Ella nella replica alla risposta alla prima interrogazione ha occupato 15 minuti; ora sta parlando da 18 minuti. Occorre rispettare il regolamento.

MINASI. Chiedo scusa e concludo facendo una raccomandazione all'onorevole sottosegretario.

È in corso, come ho detto, una proposta di scioglimento del consiglio. Noi riteniamo che tale proposta debba essere respinta, perché il consiglio può ancora assolvere alle sue funzioni. Se ciò non sarà ed, invece, sarà nominato il commissario, raccomando che entro i termini di legge la provincia di Reggio Calabria torni ad avere il suo organo provinciale democratico; raccomando cioè che siano indette le elezioni e non si subordini questa esigenza della democrazia agli interessi del partito della democrazia cristiana, che deve risolvere i suoi problemi interni.

Questa è una esigenza profonda ed è unanime la protesta del mondo democratico reggino. Non appartiene certamente al mondo democratico l'atteggiamento ed il proposito di un uomo del tipo dell'avvocato Mazzeo. Il mondo democratico della nostra provincia è il mondo dei Lupori, della socialdemocrazia, dei partiti della classe operaia. La protesta in questo senso è unanime, onorevole Scalfaro, da parte delle forze democratiche, con la sola esclusione, naturalmente, delle vecchie clientele e dei fascisti.

PRESIDENTE. L'onorevole Misefari, cofirmatario della interrogazione Fiumanò, ha raccolto di dichiarare se sia soddisfatto.

MISEFARI. Non sono soddisfatto. E mi dispiace che il collega Fiumanò, che aveva preparato una documentazione relativa a questa interrogazione, non sia presente.

Non starò qui a ripetere quanto ha affermato l'onorevole Minasi e mi limito a sottolineare che siamo già sulla strada dello scioglimento del consiglio provinciale di Reggio Calabria. È questo un atto gravissimo da parte del prefetto, il quale certamente avrà avuto l'autorizzazione a far ciò dal Governo. Ritengo, quindi, che la responsabilità di questo enorme arbitrio non possa essere attribuita soltanto al prefetto di Reggio Calabria, ma anche, e principalmente, al Governo centrale.

Il prefetto di Reggio Calabria, per altro, è un ben singolare strumento della politica anti-

democratica del Governo; infatti si occupa di escogitare tutti i cavilli possibili per interferire comunque nell'attività degli enti locali governati dalle sinistre, ma dimentica con facilità i fatti molto più gravi commessi contro il senso morale, il buon costume e la democrazia da parte di amministratori democristiani.

Non voglio dilungarmi nelle citazioni, come ha fatto l'onorevole Minasi; desidero soltanto parlare del comune di Casignana, in provincia di Reggio Calabria, il cui sindaco in carica prima delle ultime elezioni era stato pubblicamente denunciato da cittadini del luogo per brogli o per quella attività « sbafatoria » che ormai caratterizza un certo numero di amministratori locali governativi. Il prefetto di Reggio Calabria non è mai intervenuto seriamente in questi casi e si è scusato sempre adducendo considerazioni del tutto estranee ai suoi obblighi e pensando forse che le nuove elezioni avrebbero cancellato tutto. Ebbene, le elezioni sono avvenute e quel sindaco è stato rieletto!

Ben dieci interrogazioni, anzi di più, ho presentato contro il mal costume imperante in alcune amministrazioni locali della provincia di Reggio Calabria: non ho ricevuto che risposte evasive. Talvolta il ministro interrogato ha addotto a giustificazione la sua incompetenza in materia. La verità è che anche questo è un aspetto di quella aggressione alla democrazia che da tempo va delineandosi in Calabria e che i prefetti delle tre province calabresi attuano sistematicamente.

Ella, onorevole Scalfaro, non deve ribellarsi quando noi definiamo borbonica la politica del Governo: ché diciamo poco. Infatti, la politica dei Borboni era molto più larga di quella della democrazia cristiana; il paternalismo che la caratterizzava era molto più generoso di quello della democrazia cristiana, che, in Calabria, porta al disonore le conquiste raggiunte con la lotta nell'ultimo decennio dal popolo italiano.

L'onorevole Fanfani noterà senz'altro, nel corso del suo viaggio in Calabria, il senso di indignazione che si è diffuso in tutti gli strati, specie in quelli popolari, per la politica del sottogoverno locale con la protezione del centro. Non credo che questo Governo, d'altra parte, possa modificare questo stato di cose, per cui penso che la lotta dei democratici debba tendere a rovesciare il Governo, che non offre al popolo italiano garanzie concrete e sufficienti per la tutela della democrazia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni di ordine tecnico che hanno suggerito al Ministero della difesa — direzione aviazione civile — di dare alla società Aer-Sapac la concessione per i servizi di assistenza a terra dei velivoli commerciali in atterraggio a Miramare di Rimini, già da tempo organizzati e curati con ogni soddisfazione dall'Aeroclub locale, secondo quanto fu in origine richiesto e disposto e successivamente regolato con normale concessione del Ministero stesso.

(3706)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quando sarà provveduto a pagare alle cantine sociali il contributo del 4 per cento quale concorso dello Stato per i mutui contratti dalle cantine sociali per gli ammassi volontari delle uve, dato che le documentazioni comprovanti il diritto all'ammissione del contributo per gli anni 1958 e 1959 sono già state consegnate tramite gli ispettorati dell'agricoltura agli uffici di questo Ministero.

« Gli interroganti chiedono al ministro di intervenire affinché gli uffici preposti alla liquidazione del contributo richiesto dagli agricoltori come è previsto dal decreto ministeriale 24 novembre 1958, n. 1071, e dal decreto ministeriale 30 luglio 1959, n. 614, siano pagati il più presto possibile.

(3707) « CURTI IVANO, SANTI, TREBBI, MONTANARI OTELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per sapere se rispondano a verità le favorevoli notizie comunicate dalla stampa in merito all'ampiezza dei giacimenti metaniferi di recente scoperti nella zona di Vasto, in Abruzzo; nell'ipotesi affermativa, se risulti ancora rispondente a verità la notizia, del pari riportata dalla stampa e confermata dal presidente dell'E.N.I. dottor Mattei, in merito alla utilizzazione di detti giacimenti per le province di Rieti e di Roma, mediante la costruzione di appositi metanodotti.

« In relazione a tale destinazione, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali non si sia ritenuto di dare la precedenza, nell'utilizzazione dei giacimenti e quindi nella costruzione dei metanodotti, alle province di Napoli e della Campania, che, oltre ad essere geograficamente più vicine di quella di Rieti ai giacimenti stessi, sono, come è noto, prive di fonti di energia e devono a tale carenza una delle cause determinanti della propria gravissima crisi economica in genere, ed industriale in ispecie.

« Per conoscere ancora come i ministri ritengano di poter conciliare questo ennesimo dirottamento degli interventi dell'E.N.I. dal Mezzogiorno ed in specie da Napoli, con gli impegni presi ripetutamente, anche in occasione dell'ultimo dibattito parlamentare sulla politica meridionalistica del Governo, e con gli orientamenti della legge speciale per Napoli, in corso di discussione; e come considerino, infine, il ripetersi di dolorose congiunture e di un costante atteggiamento per il quale anche gli avvenimenti più favorevoli per l'economia nazionale — quale indubbiamente quello del rinvenimento degli ingenti giacimenti metaniferi di Vasto — debbano mutarsi, per la città di Napoli, in motivi di dolorose delusioni e progressivo declassamento.

(3708) « ROBERTI, DE VITO, DE MARZIO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale i competenti organi governativi avrebbero deciso la soppressione di numerose linee ferroviarie, tra cui quelle in appeso indicate, interessanti le province di Cuneo, Asti e Alessandria:

Cavallermaggiore-Cantalupo;
Asti-Castagnole d'Asti;
Busca-Dronero;
Asti-Chivasso;
Cuneo-Bastia;
Cuneo-Airasco;
Asti-Mortara;
Saluzzo-Savigliano;
Ormea-Ceva;
Alessandria-Ovada.

« L'interrogante fa presente che le popolazioni servite da dette linee sono già in gravi difficoltà economiche e che l'eventuale soppressione del servizio ferroviario, oltre a creare per esse un insopportabile disagio,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

peggiorerrebbe notevolmente la loro possibilità di vita e di lavoro. Per queste ragioni l'interrogante chiede assicurazioni urgenti circa il mantenimento in esercizio delle linee suddette, che valgano a tranquillizzare le popolazioni interessate.

(17380) « VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvidenze abbiano preso od intendano prendere per sollevare dalla immane silenziosa sciagura della siccità, che ha colpito la Sardegna, agricoltori e pastori, i quali, malgrado ogni loro accorgimento e sacrificio, non riescono a salvare dalla distruzione e dalla morte i loro prodotti e il loro bestiame con irreparabile danno per l'economia isolana e nazionale.

(17381) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per affrontare e risolvere, secondo giustizia, la gravissima situazione creatasi nelle miniere dell'Iglesiente, perché venga eliminata l'assurda discriminazione salariale fra nord e sud d'Italia e perché venga posto e risolto nella sua ampiezza il problema della retribuzione operaia.

(17382) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga necessario intervenire presso il prefetto di Novara per invitarlo a desistere da iniziative che impediscono la libera e normale vita del circolo operaio-agricolo del rione Bicocca di Novara.

« Tale circolo è ospitato in un edificio, che una recente sentenza del tribunale di Novara ha stabilito dover restare in uso esclusivamente all'« Enal ».

« Ciò malgrado, il prefetto di Novara sta adoperandosi perché l'edificio sia occupato da un commissariato di pubblica sicurezza.

« Ove si rifletta che persino il questore di Novara ha dichiarato essere sufficienti al commissariato quattro sole stanze, con ingresso separato e con possibilità di lasciare al circolo i locali necessari alla sua normale attività, apparirà chiaro che l'insistenza del prefetto, per attribuire alla pubblica sicurezza tutto l'intero stabile, lascia adito al sospetto che in effetti tutta la premura per le sorti di un commissariato rionale nasconda solamente il

desiderio di eliminare il circolo, secondo le speranze più volte esplicitamente espresse dalle autorità ecclesiastiche locali.

(17383) « SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della sanità, per sapere se non ravvisino l'urgente necessità di promuovere, in via amministrativa e, ove occorra, legislativa, un sostanziale adeguamento delle pensioni corrisposte ai medici e veterinari condotti dalla cassa pensioni dei sanitari, funzionante presso la direzione generale degli istituti di previdenza.

« Si fa presente che tale cassa corrisponde pensioni individuali in media sulle lire 50.000 mensili, con una spesa annua totale inferiore a lire 3,5 miliardi, mentre il gettito dei contributi (in media circa lire 300.000 annue per iscritto) supera i 7,7 miliardi. Onde, considerando anche l'ingente patrimonio della cassa ammontante a circa lire 12 miliardi a fine 1958, appare non solo doveroso ma anche assai facile il richiesto adeguamento delle pensioni, che sono oggi a meno di 30 volte il livello prebellico e che dovrebbero assicurare un decoroso riposo, in confronto ad altre categorie, a due benemeriti settori di professionisti.

(17384) « ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga doveroso intervenire d'urgenza per far sospendere la procedura di sfratto instaurata dall'amministrazione del demanio dello Stato contro gli enti e le associazioni aventi sede nell'immobile denominato « Casa del popolo » (ex casa del fascio) di Chivasso (Torino) dato dall'amministrazione stessa in locazione al comune di Chivasso e da questi concesso in uso agli attuali occupanti, in considerazione, anche, che il Parlamento è stato investito del problema.

(17385) « CASTAGNO, ANGELINO PAOLO, FOA, VACCHETTA, ALBERTINI, SULOTTO, COGGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quali motivi i terreni dell'ex centro radio di Coltano (Pisa) non siano stati trasferiti agli enti previsti dalla legge 20 febbraio 1956, n. 144, in applicazione della suddetta legge;

e per essere informato se il ministro intenda sollecitamente decidere il trasferimento dei terreni di cui sopra agli enti previsti dalla legge più sopra citata.

(17386) « PUCCI ANSELMO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione di reversibilità presentata dalla signora Cacciola Giuseppa fu Santi, madre del marinaio Mangiò Filippo di Carmelo.

(17387)

« DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — in relazione alle proteste da più parti pervenute — i motivi per i quali è stato preso il provvedimento della chiusura posticipata delle scuole elementari.

(17388)

« ZOBOLI, GORRERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia prevista la istituzione di una sezione autonoma del magistrato del Po in Torino, al fine di ottenere una più sollecita approvazione dei progetti di opere di difesa sui fiumi e torrenti classificati in terza categoria, progettate dagli uffici del genio civile del Piemonte e proposte al magistrato del Po, nella prospettiva dello stanziamento di oltre 127 miliardi di lire per una sistematica e progressiva regolamentazione dei corsi d'acqua, considerato che le poche opere progettate dagli uffici del genio civile per la chiusura delle breccie prodottesi nelle sponde dopo le maggiori alluvioni non sono sufficienti ad assicurare una difesa sia per le remore interposte alla loro realizzazione, sia per le difficoltà di ottenere i necessari finanziamenti, tanto che i 120 miliardi stanziati con legge 9 agosto 1954, n. 638, sono stati totalmente assorbiti dalle necessità idrauliche di altre zone.

(17389)

« ANGELINO PAOLO, CASTAGNO, ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Vastogirardi (Campobasso) di una rete di fognature.

(17390)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se nel cosiddetto « piano di riorganizzazione delle ferrovie dello Stato », sia effettivamente prevista la soppressione delle linee ferroviarie Cremona-Piacenza e Cremona-Fidenza e le ragioni di natura generale e specifica che avrebbero portato i tecnici a tale eventuale conclusione.

(17391)

« RICCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che — al quinto giorno della occupazione della sede di Catania della S.I.T.A. (Società italiana trasporti automobilistici), da parte dei dipendenti in sciopero per il rigetto delle richieste di migliore trattamento economico — la situazione si è aggravata.

« La ditta, infatti, anziché accogliere le proposte di trattativa dei « reclusi volontari » ha preferito l'azione intimidatoria denunciando all'autorità giudiziaria alcuni dipendenti in sciopero. Se non intenda intervenire per ricondurre alla ragionevolezza la ditta al fine di risolvere la vertenza e ripristinare il collegamento con i comuni del circondario.

(17392)

« ANDÒ, GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quali provvedimenti egli abbia predisposto, o intenda adottare, in vista della fine dei corsi di riqualificazione istituiti per assistere i lavoratori licenziati dai Cantieri navali di Taranto, dato che a quel momento si ripresenterà, per i lavoratori stessi, più grave e preoccupante il problema della loro disoccupazione.

(17393)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se risulti al suo Ministero il verificarsi negli ultimi tempi dell'uso, da parte di alcuni settori dell'industria molitoria, di miscelare segale ed orzo in alte percentuali al grano destinato alla panificazione e per conoscere, comunque, se il Ministero si stia adoperando per impedire tale uso.

(17394)

« MENCHINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché sia dotata di una unità schermografica mobile anche la provincia di Sassari, l'unica fra tutte le province d'Italia ad esserne ancora priva.

(17395)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per chiedere se intendano intervenire presso il prefetto di Ragusa per la revoca del provvedimento — illegittimo ed inopportuno — che ha fissato il prezzo del caffè in tazza senza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

distinzione alcuna fra gli esercizi, siano essi grandi o piccoli, di prima o di seconda categoria.

(17396)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in relazione ed ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale del 24 marzo 1961, n. 21, che ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 6, 2° comma, della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E, il Ministero abbia impartito opportune istruzioni agli uffici periferici, affinché sia data piena osservanza alla sentenza in parola, posto che, ad esempio, l'ufficio del registro di Trieste mostra di ignorarne l'esistenza.

(17397)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la difesa del litorale di Porto Recanati (Macerata), già gravemente danneggiato dalle continue erosioni.

« L'interrogante rileva i danni che le erosioni arrecano all'attività turistica, che è una delle principali fonti di vita per la popolazione di Porto Recanati e la minaccia che grava sugli edifici siti sul lungomare.

(17398)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se e come intendano sistemare il deflusso delle acque nella zona Pontone nei comuni di Sant'Antonio Abate e Gragnano (Napoli), appartenente al consorzio di bonifica del Sarno, in considerazione degli enormi danni che sono arrecati alle colture.

(17399)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per chiedere se intendano promuovere la procedura per la validità *erga omnes* dell'accordo F.I.A.R.O. e direttori di ospedali del 12 giugno 1956, in cui è contenuto un nuovo trattamento economico dei direttori sanitari ospedalieri con equiparazione al segretario del comune dove ha sede l'ospedale.

(17400)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se è a sua conoscenza che il presidente del consorzio antitubercolare di Trieste ha deciso di fondere la unità schermografica mobile con il centro

schermografico fisso, con conseguente licenziamento di personale dell'unità schermografica mobile;

se non creda di intervenire per evitare tale provvedimento, pregiudizievole all'accertamento schermografico, indubbia essendo non solo l'utilità ma la necessità di una unità mobile, capace di spostarsi ovunque, avuto riguardo altresì alla particolare situazione del territorio di Trieste, purtroppo notoriamente afflitto da alta morbidità tubercolare, ed in cui esistono ancora notevoli campi di profughi e collettività che rinunciano al controllo piuttosto che accedere al centro fisso, con evidente pregiudizio della salute pubblica.

(17401)

« GEFTER WONDRICH ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla commissione governativa, composta con chiari caratteri discriminatori, incaricata di "studiare" l'attuazione dell'ordinamento regionale; sui suoi lavori; sul fatto che essa non ha finora ultimato la sua attività e che non è noto quando la completerà.

« Gli interpellanti, rilevando che otto mesi sono trascorsi dall'annuncio della commissione che avrebbe dovuto riferire in "breve termine", chiedono di conoscere come questi fatti si possano conciliare con l'asserita, e già violata, volontà dichiarata nella esposizione programmatica del 2 agosto 1960 di "consentire anche in questo settore il pieno adempimento della Costituzione", ed altresì che si ponga finalmente termine al sistematico sabotaggio governativo dell'attuazione delle regioni.

(889)

« INGRAO, PAJETTA GIAN CARLO, GULLO, CAPRARA, NANNUZZI, D'ONOFRIO, TOGNONI, ADAMOLI, ALICATA, Busetto, FALETRA, LACONI, LAMA, LAJOLO, MAGNO, MAZZONI, NAPOLITANO GIORGIO, NATOLI, PAJETTA GIULIANO, SULOTTO, VIVIANI LUCIANA, VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della sanità, per conoscere, urgentemente, se condivida le disposizioni emanate con circolare protocollo n. 4117/240/Ammministrativa del 1° marzo 1961 dal medico provinciale di Palermo.

« In particolare, gli interpellanti desiderano sapere quale significato debba essere attribuito alla frase con cui si invitano i presidenti degli ospedali di quella città ad assu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1961

mere « personale straordinario, chiedendo, se del caso, l'ausilio delle forze di polizia per assicurare, in caso di disordini, soprattutto la sicurezza del personale ricoverato e del personale addetto al servizio di sala e generale del nosocomio », e se il ministro sia a conoscenza che, dal primo giorno di sciopero del personale amministrativo e sanitario, sono stati assicurati i servizi indispensabili presso tutti i complessi ospedalieri. (890) « SCALIA, SINESIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 12,50.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 18 aprile 1961.

Alle ore 17:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

PINNA ed altri: Modificazioni alla legge 7 marzo 1958, n. 200, concernente attribuzione di una indennità per l'esercizio di funzioni speciali ai presidenti dei Tribunali per i minorenni e ai procuratori della Repubblica presso i medesimi (1492);

BOZZI e **FERIOLI**: Estensione dell'indennità per spese di rappresentanza a tutti i magistrati di appello dirigenti le preture con sede in capoluoghi di provincia (2140);

PINNA ed altri: Estensione agli ex incaricati di funzioni giudiziarie dei benefici concessi con legge 21 novembre 1957, n. 1082 (1569).

2. — Interrogazioni.

3. — Discussione della proposta di inchiesta parlamentare:

TREMELLONI: Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico (582) — *Relatore*: Buttè.

4. — Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma (2570) — *Relatore*: Lombardi Giovanni.

5. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore*: Cossiga.

6. — votazione per la nomina di:

quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

7. — Discussione dei disegni di legge:

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo.

8. — Discussione delle proposte di legge:

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis;

TROMBETTA e **ALPINO**: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini.

9. — Seguito della discussione della proposta di legge:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI